ANNO XXII. — Domenica, 3 Gennaio 1869 — N. 3.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia . . . . . | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma. . . . . . . | » 26 | » 19 | » 10 |
| Francia, Austria e Germania. . . . . | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . | » 60 | » 32 | » 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . . | » 82 | » 42 | » 22 |

Messico L. 225. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
I reclami e cambiamenti d'indirizzo devranno essere uniti la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione de Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 2 gennaio

### LA POLEMICA DE' GIORNALI TEDESCHI

La Prussia e l'Austria terminarono l'anno 1868, come l'avevano cominciato, guardandosi reciprocamente il viso dell'armi.

La *Correspondance de Berlin* diè principio ad una serie di articoli sulla politica austriaca, per dimostrare che il conte di Beust è nemico furioso del conte di Bismarck e che l'Austria non ha trascurato nè trascura mezzo nè arte per sollevar contro la Prussia tutta l'Europa persino gli Stati uniti d'America. I giornali di Vienna dal canto loro trovano che la Prussia è fedifraga e non rispetta il trattato di Praga. La *Presse* di Vienna pubblica su quest'argomento un lungo articolo nel quale sostiene che l'addizione dell'articolo 4° di quel trattato, fatta colle parole che *la Confederazione del Sud avrà un'esistenza internazionale indipendente*, fu proposta e sostenuta dal sig. Benedetti, ambasciatore di Francia, che perciò non solo l'Austria ma anche la Francia ha il diritto di sorvegliare l'esecuzione di tale stipulazione richiedere l'abbandono di que' trattati fatti agli Stati del Sud colla Confederazione del Nord, i quali vincolano la loro politica e distruggono la loro indipendenza.

Il giornale viennese sviluppa ampiamente la sua tesi e ricorre all'autorità degli scrittori di giure internazionale per dimostrare il diritto della Francia, la qual cosa non sappiamo quanto possa tornar gradita a' tedeschi della monarchia austriaca.

Il pericolo d'una guerra tra la Francia e la Prussia è tutto nell'interpretazione dell'articolo 4° del trattato di Praga. A Parigi è data in un senso, a Berlino in un altro; l'Austria ha essa ragione di dichiararsi dal lato della Francia? Direrno di più, è conveniente ch'essa propugni il diritto della Francia d'ingerirsi nelle interne faccende della Germania?

Dalla polemica de' fogli di Vienna e di Berlino non abbiamo d'uopo di trarre alcuna conclusione; noi la segnaliamo soltanto per mostrare come in tutto l'anno 1868 le asprezze, gli urti ed i contrasti tra la Prussia e l'Austria non abbiano fatto che aumentare, ed ogni via di pacifica riconciliazione si venga chiudendo. A Pietroburgo ed a Berlino sembra si creda che l'indirizzo inquietante della politica austriaca debbasi soltanto al conte di Beust, e che perciò importi di rivolgere tutti gli sforzi per affrettarne la caduta, sia col provocare uno screzio tra Pesth e Vienna, sia col rappresentare il cancelliere dell'impero austriaco come il buttafuoco dell'Europa.

Ma il fondamento più saldo del potere del conte di Beust è appunto l'avversione ch'esso desta a Berlino ed a Pietroburgo. Si ha un bel fare e dire, ma le necessità politiche d'un paese non mutano a grado de' suoi uomini di Stato. L'antagonismo tra l'Austria e la Prussia, che doveva cessare coll'esclusione della prima dalla Confederazione germanica, divenne più aperto dopo la battaglia di Sadowa e non promette di venir meno nell'anno in cui siamo entrati Se seguisse il corso del 1868, ci sarebbe anzi da temere una recrudescenza d'astio e di complicazioni poco consentanee a quelle promesse di pace che ci sono inviate da tutte le parti d'Europa come regalo di capo d'anno.

---

La fiducia nella pace espressa ancor ieri dall' imperatore Napoleone continua ad avere un riscontro nei fatti.

La Francia affretta l'organizzazione della guardia mobile, la Russia affretta una leva straordinaria, l'Ungheria vuol aver completi pel mese prossimo i quadri degli Honved.

Questi armamenti pesano sui bilanci enormemente, ed è singolare che tanto si acceleri, mentre tutti dicono di sperare che la pace non sarà turbata. Forse che nel 1869 le potenze non credono abbastanza assicurata la pace dagli eserciti che avevano in armi nel 1868?

---

### LA POSTA ED I GIORNALI

Su questo argomento importante del servizio postale pei giornali abbiamo ricevute parecchie lettere d'impiegati delle Poste. Lo spazio non consentendoci d'inserirle tutte, ci limitiamo alla seguente, che quasi riassume tutte le considerazioni delle altre. Essa è troppo lunga perchè possiamo oggi farle seguire le nostre osservazioni. Ci sdebiteremo in un altro foglio:

Pregiatissimo signor Direttore!

Ho letto nel numero 357 del vostro giornale un interessante articolo sopra la *Posta ed i giornali*. Permettetemi di esporvi alcune mie idee personali su questo argomento così importante.

La Direzione delle Poste si lagna, secondo voi, che la spedizione dei giornali è, più che altro, sorgente di fatiche pei suoi impiegati, di spese per l'erario, d'ingombro negli uffizi postali ed irretisce perciò il regolare servizio delle altre corrispondenze.

Per alleggerire il lavoro degli impiegati voi suggerite che si determinino le prime separazioni da farsi dalle tipografie agli uffizi di posta; per diminuire le spese proponete che si sopprima la bollatura preventiva dei giornali, e vi si sostituisca un sistema di abbonamento tra le Direzioni dei giornali e la Direzione delle Poste; per evitare infine ogni soperchio ingombro negli uffizi postali proclamate l'abolizione del monopolio governativo pel trasporto dei giornali.

Anzitutto, che cosa frutta tale monopolio alle Poste? Ricavo dall'ultima *Relazione sul servizio postale* che nel 1867 furono impostate 55,731,023 stampe periodiche e 8,540,235 stampe non periodiche. Al tasso le prime di 1 centesimo e di 2 le seconde, il prodotto lordo avrebbe dovuto essere di L. 728,114, cifra tutt'altro che dispregevole.

Quali invece sono gli oneri dell'Amministrazione delle Poste? Le tinte con cui dessa colora nella sua Relazione l'improba fatica imposta agl'impiegati nella separazione dei giornali è piuttosto al dissotto che al di sopra del vero. I giornali presentano talvolta maggiori difficoltà delle lettere ad essere divisi e casellati, occupano sempre maggior posto. sparpagliano invece di concentrare in breve spazio l'azione del braccio dell'impiegato; in una parola, questo trova la stessa difficoltà e lo stesso imbarazzo nel separar giornali anzichè lettere, che proverebbe il tipografo a comporre questa mia con caratteri simili a quelli con cui è stampato il titolo del vostro giornale, anzichè adoperando i caratteri comuni. Aggiungete le spese di sacchi, di filospago, di bollatura; aggiungete quella fortissima degli uffizi ambulanti mantenuti quasi espressamente per la più pronta diffusione dei giornali; aggiungete le braccia, o meglio, le gambe messe in moto per distribuire i giornali nelle città principali... e di leggieri conchiuderete che attualmente la spedizione dei giornali si fa dalla Posta, se non in pura perdita, almeno con quasi nessun guadagno.

Dovrà essa perciò aumentare la tassa dei giornali, o limitarsi nelle spese, sopprimendo, ad esempio, gli uffizi ambulanti?

Invero, quando tutte le Amministrazioni all'estero tendono ab abbassare le tariffe, sarebbe strano che noi rialzassimo le nostre; quando gli uffizi ambulanti, destinati a sviluppare e vivificare gli scambi, percorrono presso noi soli 4,004 chilometri al giorno e nel Belgio 3,375, in Isvizzera 8,238, in Francia 30,262, sarebbe strano che noi volessimo scendere ancora di un gradino in questa scala di confronto.

Sopprimasi adunque la privativa postale pei giornali, voi dite. Ma voi forse non avvertite che l'Amministrazione delle Poste non è come l'Idra di Lerno, cui *uno capite avulso, non deficit alter*. La Posta non ha che tre fonti essenziali di prodotto: *lettere, stampe, vaglia*. Se una ne risecate converrà per forza che aumentiate le tasse delle altre fonti, e allora addio progresso! Oltre di ciò, abolendo il monopolio della spedizione dei giornali, avverrebbe ciò che già si è riconosciuto avverrebbe sopprimendo la privativa per le lettere. L'industria privata s'impadronirebbe del trasporto delle corrispondenze fra i grandi centri, darebbe a questi un servizio forse migliore dell'attuale, ma non si curebbe più che tanto delle località poste fuori delle principali arterie di comunicazione e specialmente delle località rurali, perchè non vi avrebbe il suo tornaconto. Chi s'incaricherebbe di provvedere a queste ultime? Il governo? Bel regalo!

Tutta la *economia postale* consiste nel rivolgere il maggior guadagno che si ottiene nelle spedizioni facili e meno costose, a pagar le spese delle spedizioni più difficili e costose, ed a largire riduzioni di tariffe per tutto il regno a misura che aumentano i lucri ricavati dall'aumento degli scambi fra i centri principali. Se voi togliete alla Posta un pacco di 1,000 giornali da Firenze diretti a Milano, che l'impiegato non ha che a prendere con una mano e coll'altra collocarlo in un sacco diretto a Milano, per lasciargli poi 100 giornali da diramare a 100 località diverse, voi togliete 10 lire di guadagno alla Posta per un lavoro breve e facile, e le lasciate per 20 soldi un lavoro cento volte maggiore e più difficile. Squilibrata la legge di compenso, la Posta non sarà più in grado di spedirvi per 1 centesimo un giornale da Sondrio a Caltanisetta, converrà che ne decupli la tassa, come in Inghilterra.

Più ragionevole parmi la proposta di separazioni da farsi dalle tipografie agli uffizi postali. In Italia, dove ad ogni istante si cambiano gli orari delle ferrovie, e per conseguenza la forma delle spedizioni postali, e dove la stampa non s'irradia da un centro principale, come in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, sarebbe difficile determinare appuntino ed in modo uniforme il metodo da tenersi in siffatte separazioni. Il migliore, a mio credere, sarebbe che i giornali fossero consegnati alla Posta già divisi, secondo le rispettive destinazioni, per provincie (ed in alcuni casi per circondari), e che inoltre fossero radunati e legati insieme gli esemplari diretti ad una stessa destinazione, quando oltrepassassero il numero di *cinque*.

Con ciò però non si risparmierebbe ancora la spesa di bollatura di cui voi parlate.

In verità, quando si pensi che in America, *si vera sunt exposita*, s'inventano macchine, le quali, agguantato un maiale vivo, ve lo restituiscono, pochi minuti dopo, in tanti salami cotti, reca sorpresa che in Italia siano nella Posta occupate tante braccia a sfogliare uno ad uno, per apporvi un bollo, i 500 fogli delle 500 risme di carta che ogni giorno si consumano nella pubblicazione dei giornali. È certo che quando si trovasse il modo di evitare tale bollatura resterebbero risparmiate spese e noia non indifferenti. Ma, procedendo per via di abbonamento tra le Direzioni dei giornali e quella delle Poste, come voi suggerite, resterebbe guarentita la privativa postale? non nascerebbero invece dei contrasti fiscali e spiacevoli?

Pure un mezzo di contentare giornali e posta vuol essere trovato, e questa non può durare a lungo in una condizione di cose che le fa pensare con raccapriccio ai 17 milioni d'inalfabeti italiani, i quali potrebbero da un istante all'altro venire ad accrescere la massa dei lettori di giornali e darle imbarazzi ben maggiori di quelli di cui si lamenta oggigiorno.

Sentite se per caso non potrebbe trarsi partito dalla seguente idea.

Esiste in Italia un genere di speculazione, cui forse nessuno ha ancor mai pensato. Ponete che un rivenditore di giornali faccia patto ad esempio, col vostro amministratore di rilevare ogni giorno 100 dozzine dell' *Opinione* al prezzo di 4 centesimi per esemplare; ch'esso pubblichi poscia ai quattro venti d'incaricarsi di spedire il giornale a minori prezzi di quelli indicati in fronte al giornale, facendo così pagare ad un abbonato in provincia L. 20 all'anno invece di 22, ad un abbonato in Roma L. 25 invece di 36, ad altro in Francia L. 40 invece di 48 ecc. Credete voi che pagate le spese di posta, di avvisi, di stampa delle fasce codesto rivenditore non sia per trarre un buon guadagno dalla sua speculazione? fate il conto e troverete che pagata la vostra amministrazione, pagata la posta verrebbe ancora a ritrarre per ogni abbonamento in provincia L. 1 75, in Roma L. 3 10, in Francia L. 3 50 e via dicendo. Moltiplicate questi guadagni parziali, per migliaia di abbonamenti, contemplate nella speculazione anche gli altri giornali pubblicati in Firenze, Torino e Milano e troverete che in capo ad un anno egli ricaverebbe un benefizio netto di 50 e più mila franchi.

Perchè, si dirà, nessuno si attenta a fare tale speculazione? Il motivo è semplice; perchè basterebbe all'Amministrazione dei giornali di diminuire i prezzi di abbonamento per far cadere tutto l'edificio della speculazione.

Ma fate che la posta si sostituisca al rivenditore, che fra essa e le Direzioni dei giornali si fissino di comune accordo il prezzo di ogni associazione da pagarsi dall'abbonato e il prezzo da rimborsare dalla Posta alla Direzione del giornale ed allora questa non avrà più altro fastidio se non che di far rimettere dal tipografo alla Posta tante migliaia di copie quante le vennero rimborsate. La Posta poi per mezzo de' mille suoi uffizi porgerebbe a chiunque mezzo facile di abbonarsi, risparmierebbe i cento mila vaglia che oggi si vergano dagli ufizi di Posta a favore della Direzioni di giornali. La stampa stesa delle fasce, lungi dall'esserle d'imbarazzo, le porgerebbe mezzo di predisporle in guisa da evitare quasi ogni ulteriore fatica di separazioni ai propri impiegati. Quando poi essa si accontasse con qualche speculatore nelle principali città e gli facesse rimettere, *appena giunto il treno* nella stazione, i giornali da distribuirsi, ne anticiperebbe il recapito agli abbonati, risparmierebbe l'opera dei propri portalettere pel servizio più importante delle lettere, nè più accadrebbe come al presente che per recapitare il giornale allo sfaccendato Tizio, si faccia ritardare di mezz'ora la lettera così importante per Sempronio.

Resterebbe sempre la quistione dell'ingombro e dell'impaccio che i giornali recano negli uffizi postali. Quest'argomento mi trarrebbe in lunghe considerazioni. Ma mi accorgo di avervi già annoiato abbastanza: Mi limiterò a dirvi: Nel 1867 la posta ha trasportato 67,032,555 lettere, 64,271,258 stampe; 29,819,212 pieghi in franchigia. La fatica, la spesa, l'imbarazzo nella spedizione de' giornali sta alla fatica spesa e all'imbarazzo nella spedizione delle lettere come 20 : 1; la fatica ecc. nella spedizione di franchigia a confronto della spedizione dei giornali sta come 50: 1. Traetene voi le conseguenze.

Aggiungo ancora: l'uso della franchigia è da noi eccessivo e se finora ne fu causa ineluttabile l'ordinamento graduale delle varie amministrazioni, quando si durasse ancora di questo passo finirebbe per risentirsene tutto l'andamento del servizio postale. Non parlo degli abusi di franchigia. Se in Inghilterra il *Post Master* ha fatto inarcar le ciglia nel narrare come si fosse colà tentato di spedire come campione una gamba umana da dissecare, non credo che gli abusi in franchigia in Italia presentino casi meno singolari di spedizioni fatte per mezzo della posta.

Conchiudendo (ed è oramai tempo) il servizio di spedizione dei giornali abbisogna di una buona riforma: a questa dovrebbero tendere di comune accordo la posta e le Direzioni dei giornali. E soltanto quando il monopolio di tale trosporto produrrà un guadagno netto all'amministrazione delle poste, quando sarà meglio circoscritto il carteggio ufficiale spedito per posta, (e quando gl'intorpiditi nostri servigi marittimi si rinvigoriranno a fonti estere) allora soltanto l'amministrazione delle poste in Italia potrà sperare di diventare un cespite attivo per le finanze; allora soltanto non accadrà più di leggere sui giornali stranieri: « *On sait* que « l'Italie est peut-être le seul pays d'Europe, où « les postes, au lieu d'être une source de profits « pour le trésor public, soient encore à sa charge. »

Firenze, 26 dicembre 1868.

*Vostro affezionatissimo*
Cesare Cimala.

---

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Pavia, 1° *gennaio*. — Il nuovo anno si schiude per Pavia sotto auspici non lieti. È la solita questione dell'Università che di nuovo rizza alto il suo capo, e questa volta minaccia fiero rumore. La palla di neve è diventata *valanga*. Su chi questa cadrà? Il provvedimento pigliato or ora dal Consiglio provinciale di Milano riguardo a quell'istituto tecnico, e la posizione privilegiata fatta, mercè recenti decreti ministeriali, all'Istituto superiore di Milano, apparvero quali colpi troppo gravi menati contro il ticinese Ateneo, perchè non dovessero qui commuovere vivamente gli animi. Io vi mando un esemplare di una petizione che, munita di parecchie centinaia di firme, si dirige al Parlamento sopra questo importante argomento.

Io non verrò all'esame minuto di cotesta petizione, dettata di certo nel fervore della passione, dappoichè a lato a ragioni severe e inespugnabili ne sono altre che non solo menomano il valore di quell'atto solenne, ma ancora immiseriscono una causa giusta e supremamente civile. Mi consta da una deputazione rappresentante la provincia e un'altra il municipio di Pavia si deve recare costì presso l'egregio Broglio nell'intendimento di patrocinare gl'interessi di questa Università, per vero troppo negletta quando ha il diritto per lo meno all'uguale trattamento che hanno le altre, e quando la più chiara gloria si accumula sovra di lei. E che, lasciatemelo pur dire, questo Ateneo in cui balenarono lampi di grandi veri e risuonò la parola di Volta, di Scarpa, di Romognesi, di Monti, di Foscolo e di Bordoni, di questo immortale manipolo d'ingegni, non doveasi e non poteasi mantenere a quell'altezza che rispondesse ai bisogni della scienza e delle lettere? Quale consiglio fu quello che sospinse un ministro a scindere la facoltà filosofica dalle altre pertando quella nella sua Milano? Dal giorno in cui un tal fatto si compiè io non dubito più della pronta rovina di questo Ateneo, nel quale, fra gli altri gravi mancamenti, non c'è cattedra di storia antica, nè di moderna! Si aveva qui il così detto seminario storico-filologico ove si formavano valorosi docenti e nel quale insegnavano uomini noti per la robustezza dell'ingegno e per l'ampia dottrina, ma anche questa feconda istituzione fu abolita per la smania di tutto *uniformare*. Presentemente la Facoltà matematica è ridotta a tal punto ch'essa conduce una vita stenta, resa ancor più grama dai pericoli che ognora più le sovrastano. Invece de' rispettivi titolari molte cattedre sono occupate da professori straordinari o da semplici incaricati, d'onde minoramento al prestigio della scuola. E malgrado queste ferite profonde e continue si enumerano tuttavia circa 900 studenti.

Non chiudiamo gli occhi alla verità: ciò che si fece e che non doveasi fare e quello che non si fece per la nostra Università e lo doveasi, non possono di certo formare il miglior vanto per i nostri ministri della pubblica istruzione. È brutto che col sorgere della libertà e colla costituzione di questo nostro bel paese sia cominciato il decadimento di un Ateneo che era tra i principalissimi dell'Europa. Però conchiudendo dirò che il Broglio è uomo di cuore e di mente, e io vivo fiducioso che egli, udite le ragioni poderose e molteplici che gli verranno esposte dalle due Commissioni, amerà far opera riparatrice e degna di chi siede a capo degli studii di una grande nazione, i cui maggiori titoli di gloria e di orgoglio si concludono ancora nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, delle quali Italia fu già scuola all'Europa.

---

Ecco l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* segnalato dal telegrafo:

Abbiamo già avuto più volte l'occasione d'indicare che il signor cancelliere dell'impero d'Austria faceva una politica bellicosa. I suoi organi nella stampa tedesca, ungherese, russa, polacca e francese lavorano con zelo ed attività a questa politica. Essi si sforzano di spargere e consolidare nei paesi austriaci l'illusione che la Prussia ha in vista lo smembramento dell'impero, e ch'essa tenta soprattutto d'indebolire l'Ungheria favorendo la dominazione dei rumeni e degli slavi.

Questi organi non si stancano dall'ispirare agli abitanti della Germania del Sud, del Belgio e dell'Olanda timori relativi ad una pretesa politica di conquista della Prussia, atteggiandosi come difensori dell'indipendenza di quei paesi che sarebbe minacciata dalla Prussia, e parlando costantemente dei nuovi tentativi che sarebbero fatti dal nostro governo a Parigi per ottenere dalla Francia l'incorporazione della Germania del Sud alla Prussia, mediante la cessione di territori germanici.

In Francia, questi organi giuocano il giuoco contrario. Essi parlano ogni giorno degli sforzi che fa la Prussia per rinnovare la Santa Alleanza contro la Francia e dell'indignazione colla quale l'Austria avrebbe respinto simili progetti, ovvero di un'alleanza che sarebbe stata conclusa fra la Prussia e la Russia per sciogliere la quistione d'Oriente nel senso antifrancese, o dell'intenzione della Prussia di annettersi l'Olanda. Questi organi ingannano la popolazione cattolica della Francia e di altri paesi con asserzioni menzognere, dicendo che il gabinetto di Berlino incoraggia l'Italia ad attaccare Roma; che la Prussia arrola corpi-franchi destinati ad invadere il territorio romano.

In Russia, gli stessi organi risvegliano nella popolazione il sospetto che la Prussia ecciti gli abitanti delle provincie del Baltico contro il governo imperiale, e lavori a separare quei paesi dalla Russia per annetterseli. Si va sino al punto di dire che la Prussia ha chiesto al gabinetto di Pietroburgo di cederle i territori polacchi della sponda sinistra della Vistola per germanizzarli.

Se noi ci figuriamo come queste falsità, queste menzogne e queste invenzioni sono presentate confusamente all'opinione pubblica dagli organi della stampa in quistione, e come essi insistono ora sull'una ora sull'altra, si forma davanti ai nostri occhi un'immagine che può essere paragonata allo sforzo del mare irritato contro un'isola circondata da scogli.

Faremo conoscere in modo più preciso in una serie d'articoli questo lavoro destinato a minare la posizione della Prussia in Europa. Questi sforzi, che hanno per iscopo di turbare la tranquillità dell'Europa e la concordia dei popoli dell'Austria onde eccitare e mantenere l'ostilità contro la Prussia divengono così un delitto contro la verità della storia. Essa chiamerà davanti al suo tribunale questi incendiari politici ed i loro capi. Sprezzati e sopraffatti dalla maledizione dei popoli, essi lascieranno il teatro delle loro menzogne.

Siamo stati indotti a tale risoluzione da questa circostanza, che gli organi ufficiosi austriaci, onde influenzare le elezioni ungheresi, hanno fatto ricorso a delle falsificazioni che devono essere processate e smascherate davanti al mondo tutto e sino nei ripostigli dove si celano i loro autori.

È così che il *Lloyd* di Pest del 23 pubblica un articolo che gli è stato inviato dall'ufficio della stampa di Vienna, e nel quale si parla della polemica amara degli organi del sig. di Bismark contro il partito Deak e contro il governo ungherese ch'è sorto da questo partito.

Noi facciamo appello alla testimonianza di tutti i partiti in Ungheria. Spetta loro a giudicare quanto valga questa falsità che si vuole imporre da Vienna. Rammentiamo all'Ungheria i suoi propri giudizi. Richiamiamo l'attenzione dell'Ungheria sul giuoco fatale che si prosegue a Vienna a sue spese. Nessun giornale prussiano, di quelli che si dicono più devoti degli altri al governo, non ha mai attaccato il governo ungherese esistente. L'inganno consiste nel fatto che la Prussia è resa responsabile dell'opposizione dei giornali ungheresi e slavi.

Noi siamo stati indotti alla risoluzione suddetta dal nuovo tentativo della stampa ufficiosa di Vienna, di far credere all'Ungheria che la Prussia eccita la Rumenia alla guerra contro la corona di S. Stefano.

Il *Lloyd* di Pest del 21 corrente, ed il *Lloyd ungherese* pubblicano corrispondendenze da Bucharest concepite in termini identici in data del 12 corrente, e che assicurano bugiardamente che il 9 dicembre è stato inviato da Berlino il consiglio di smascherare la tendenza bellicosa dei gabinetti di Vienna e di Pest. Sì, sarebbe da Berlino che partirebbe l'impulso di ogni movimento di qualche importanza che avvenisse in Rumenia.

Siamo stati confermati in tale risoluzione dalla parola d'ordine pubblicata dai giornali ufficiosi di Vienna, che consiste nel dire che la Prussia è sul punto di violare la pace di Praga. Sotto l'ispirazione di questa parola d'ordine, il *Lloyd* di Pest del 23 pubblica un articolo nel quale rende responsabile la Prussia di tutte le difficoltà interne ch'esistono in seno alla monarchia ungherese.

In questo articolo, il *Lloyd* dichiara che l'Ungheria spiegherebbe eventualmente tutta la sua energia per difendersi contro la politica del sig. di Bismark, il giorno in cui essa si sentirebbe minacciata da quella politica.

Che cosa significano queste parole?

L'Ungheria corre un gran pericolo, quello di divenire la vittima della politica imperiale di Vienna.

---

Il *Pesti Naplo*, l'organo dichiarato del partito Deak, si esprime così:

Noi consigliamo ai giornali del nord della Germania di metter fine ai loro continui eccitamenti, se in realtà ammettono qualche valore alle simpatie dell'Ungheria. È invano che si sforzano di seminare la discordia fra le popolazioni e gli uomini del governo della monarchia austro-ungherese. Essi non dovrebbero dimenticare che la transazione è stata realizzata fra le due parti della monarchia *post tot discrimina rerum*, sotto l'influenza della comunione degli interessi, e che questa transazione non potrebb'essere turbata dalle agitazioni della stampa. Fiducia reciproca ed accordo cordiale, questi sono i principii fondamentali di tale transazione. È ad essi che siamo debitori dei successi ottenuti sinora dalla nostra politica ed è nel conformarvisi che speriamo rialzare completamente la monarchia. Chiunque ci suscita degli ostacoli in questa via non potrebb'essere nostro amico. La stampa della Germania del Nord potrebbe dunque rendere ai suoi lettori servigi molto migliori se cercasse di persuader loro che il compromesso è stato concluso lealmente e sinceramente fra l'Austria e l'Ungheria e che non tener conto di questo atto è ingannarsi singolarmente.

# NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 1° che probabilmente la Conferenza si riunirà il 7 gennaio e che gl'inviti saranno fatti in via telegrafica.

Scrivono da Vienna, 28 dicembre, alla *Correspondance du Nord-Est*:

« La Porta non accetterà l'invito alla Conferenza se prima non ne conosca il programma, e non accetterebbe questo programma se proponesse modificazioni ai cinque punti del suo *ultimatum* indirizzato alla Grecia, o autorizzasse la discussione sia degli affari di Grecia, sia di qualunque altra questione interna.

« Quando vennero investigate le disposizioni della Porta rispetto alla progettata Conferenza, il granvisir Aali-pascià manifestò le intenzioni sovrariferite. Al tempo stesso, egli ha insistito sulla moderazione dei richiami contenuti nella nota di Fotiades-bey. Si doveva, pertanto, egli disse, far pressione sul governo greco anzichè proporre una Conferenza senza uno scopo ben determinato. »

Secondo una corrispondenza da Costantinopoli alla *Patrie*, la Turchia, relativamente alla Conferenza, si preoccupa sovratutto di due questioni. La prima si è quella di aver delle guarentigie che la Grecia, se prenderà qualche impegno lo adempirà. Tanto è vero che avendo la Grecia offerto di disarmare le navi *Creta* ed *Enosis*, la Porta chiede ora che non solamente siano disarmate, ma vengano condotte e custodite per cura di un'altra potenza in un porto neutrale.

La Turchia inoltre non vuole che il rappresentante della Grecia parli neppure per incidente delle aspirazioni delle popolazioni greche, aspirazioni che il governo ottomano non ammette che possano assumere l'aspetto d'una questione europea.

Una lettera indirizzata da Varsavia alla *Corrispondenza del Nord-Est* parla di convogli d'armi che continuano a traversare l'antica capitale della Polonia, diretti per la Rumenia. Un dispaccio da Cracovia poi annunzia che l'Amministrazione della strada ferrata ha fermato un carico di 80 cannoni rigati provenienti dalla Prussia e diretti verso i Principati Danubiani. Questi cannoni viaggiavano sotto la denominazione di *strumenti d'agricoltura*. Un ordine da Vienna, però, ingiunse che fossero lasciati proseguire.

Scrivono da Atene 26 dicembre all'*Osservatore Triestino* che avea gettato l'àncora nel porto del Pireo la fregata danese Jutland con 40 cannoni, e si attendevano altri due legni da guerra danesi. Lo scopo del loro arrivo è ignoto.

Il giornale il *Français* riproduce la voce già riferita da altri giornali del matrimonio della granduchessa Maria figlia dello Czar col re di Baviera. Notiamo però che i giornali russi non fanno cenno di queste trattative.

Si legge nella *Patrie* del 31:

« Ogni giorno nelle corrispondenze dei giornali francesi ed esteri troviamo registrate voci di prossimi mutamenti nella diplomazia francese. I giornali italiani pronosticano il richiamo del marchese di Benneville da Roma. Noi abbiamo ragione di credere che tutte queste voci siano prive di fondamento. Per ciò che riguarda specialmente il marchese di Banneville, crediamo di poter assicurare che non si è mai trattato del suo richiamo. La politica francese riguardo alla Santa Sede non può staccarsi dalla via seguita finora, e ci pare che il signor di Banneville, di cui le qualità e il contegno furono tanto apprezzati a Roma, rappresenti assai bene i sentimenti di devozione e di rispetto che il governo francese professa pel Santo Padre e per i diritti del papato. »

Si legge nella *France* del 31 dicembre:

« Non è vero, contrariamente a ciò che annunziarono parecchi giornali esteri, che il duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna, sia stato chiamato a Parigi. Il signor Di Grammont non si è allontanato dal proprio posto.

« Un'altra notizia priva di fondamento si è che i francesi residenti in Atene siano fatti segno a dimostrazioni ostili per parte della popolazione di quella capitale. »

I giornali austriaci riferiscono che, continuando a mancare a Pest la sicurezza pubblica, si vuol proporre nella rappresentanza civica l'introduzione del giudizio statario. Credesi però che tale proposta non verrà ammessa.

Scrivono da Bruxelle, 29 dicembre, all'*Avenir National* che il principe ereditario del Belgio va peggiorando. Gli venne fatta una nuova puntura per arrestare i progressi dell'idropisia, ma non se ne ottenne l'effetto che si sperava.

La *Epoca* di Madrid del 27 continua a parlare di congiure in senso carlista scoperte in Navarra. Il governo provvisorio è informato di queste mene, e si parla di una lettera del duca della Torre al signor Rivero, la quale dice che se tutti i liberali, compresi i repubblicani, non si riuniscono, i carlisti e i fautori d'Isabella insieme collegati susciteranno in Ispagna la guerra civile.

Scrivono da Washington all'*Herald* di Nuova-York che venne definitivamente conchiuso il contratto con cui la repubblica di S. Domingo vende agli Stati Uniti la baia di Samana.

---

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 30 *dicembre*. — Gli inviti alla Conferenza non sono ancora partiti, ma si può tener per certo che i plenipotenziari si riuniranno. Oggi ancora ha luogo, a tale scopo, una riunione presso il signor Di Lavalette, a cui prenderanno parte il principe di Metternich, lord Lyons e Djemil pascià.

Viene annunziato un manifesto importante della Giovane Turchia, il quale non ammette che l'*ultimatum* della Porta non sia integralmente adottato. In caso contrario, il manifesto non vede che due eventualità: o dei provvedimenti coercitivi di tutte le grandi potenze contro la Turchia, vale a dire una vera crociata contro l'islamismo, nel qual caso i musulmani predicherebbero la guerra santa in Algeria; oppure la neutralità dell'Europa.

La Giovine Turchia, ch'è disposta ad unire i fatti alle parole, ha comprato 25,000 fucili.

La Turchia desidera tanto di ottenere un posto fra le potenze civili, che il granvisir si è lagnato seriamente di non esser rappresentato da un ambasciatore nel Concilio. Se la Porta vi fosse ammessa, sceglierebbe qualche cattolico come Daoud pascià, ministro del commercio, che è americano.

Tenetevi in guardia contro tutte le voci che vengono sparse relativamente a dissidii fra la Prussia e la Francia. I progetti elaborati fra il granducato di Baden e la Confederazione del Nord per autorizzare i sudditi dei due paesi a prender servizio militare indistintamente nei due paesi, son noti al nostro governo, ma non inspirano alcuna inquietudine. Il nostro governo non vi porrà alcun ostacolo.

Il signor Di Paiva, ministro del Portogallo a Berlino, di cui vi annunziai la tragica fine, è morto in tale stato di miseria, che la sua vedova fu costretta a rivolgersi al governo portoghese per le spese dei funerali.

La situazione è oltremodo tesa in Ispagna. Qualcuno pronostica un colpo di Stato del governo provvisorio in favore del duca di Montpensier, ed altri prevedono un insurrezione repubblicana. Sarà un miracolo se la tranquillità durerà fino all'elezione delle Cortes.

All'interno, poche novità. Venne assai notata la sottoscrizione di 2,000 franchi del conte di Chambord pel monumento a Berryer, pel quale furono già raccolti 40,000 franchi. Il totale dovrà ascendere a 100,000.

Ecco un aneddoto piacevole. Il rendiconto della seduta del tribunale di commercio, in cui fu condannato il nuovo *Moniteur* ufficiale, venne recato a questo stesso giornale. Il sig. Norbert Billard, redattore capo del nuovo *Moniteur* ufficiale, ha scritto di propria mano sulle bozze: « Non s'inserisca questo rendiconto, la sentenza verrà riformata giovedì; » ma le bozze con questa nota caddero in potere del signor Dalloz, proprietario del vecchio *Moniteur*, il quale le consegnò al proprio avvocato, che le presenterà ai magistrati per dimostrare come si faccia poco conto della loro indipendenza.

Ieri tutte le preoccupazioni politiche cedevano il passo alla curiosità suscitata dalla prima rappresentazione della *Dévote* del Sardou che, dopo essere stata a lungo vietata, vide la luce sotto il titolo di *Serafina*. Essa ottenne un gran successo, ma più per l'azione e l'interesse delle situazioni che per gli scherzi troppo prodigati contro le pratiche di devozione. Anzi, questi scherzi sollevarono qua e là qualche mormorìo, mentre, al contrario, destò grande interesse l'azione drammatica. Una madre fanatica vuole che sua figlia, nata da un adulterio, si allontani dal mondo e si ritiri in un chiostro a riscattare l'errore della madre stessa e la propria nascita. Il padre della giovinetta, che non ha di questi sentimenti, la strappa colla forza alla sua persecutrice. Questa lotta assai drammatica piacque al pubblico, e la nuova produzione farà certamente il giro del mondo. Essa fu ben rappresentata, sovratutto dalla signora Pasca, che sosteneva la parte della divota.

La stessa sera, al teatro italiano, un'americana, la signora Minnie Hauck, sulla quale si faceva grande assegnamento, ebbe l'audacia d'esordire nella *Sonnambula*, campo di tanti trionfi per l'impareggiabile Patti. Ma fu accolta così freddamente, che difficilmente si presenterà una seconda volta al pubblico.

---

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

COSTANTINOPOLI, 25 *dicembre* — Ha dato luogo a molti commenti in questa settimana la persistenza di Hobbard pascià a bloccare con ben 11 bastimenti, fra i quali cinque corazzate, i due vapori greci, *Enosis* e *Criti* nel porto di Sira. Ieri però furono pubblicate alcune lettere scambiate fra lui, il sig. Mayer, comandante la fregata francese il *Forbin* pure nel porto di Sira, ed il prefetto di quella città. Da queste si rileva che Hobbard dietro precise istruzioni insistè più che mai sulla consegna dell'*Enosis* e che il prefetto sulla proposta del comandante francese, aveva solo consentito che questo vapore fosse condotto al Pireo affinchè ivi fosse decisa dalle autorità superiori la vertenza. Sembra che anche l'ammiraglio turco vi abbia poi acconsentito, giacchè oggi è giunta la notizia che l'*Enosis*, disarmato, era partito alla volta del Pireo col *Forbin* e collo stazionario austriaco. È notevole nella lettera di Hobbard al comandante francese questo periodo; « *Pouvez-vous amener la paix, ou dois je prendre des mesures énergiques?* » che contiene in poche parole, ma chiaramente, l'intenzione di ricorrere alle ostilità nel caso che la domanda fosse respinta dalle autorità ellene. Sembra infatti che sia veramente l'intenzione del governo ottomano di spingersi ad ogni estremo piuttosto che cedere su checchè si sia. Sembra però che si preveda solo una guerra di mare, giacchè, mentre l'arsenale è in piena attività, tale che si calcola che fra un mese tutti i legni della marina imperiale saranno pronti a prendere il mare, a mia saputa nessun provvedimento eccezionale venne ancora preso per l'armata di terra. Il mare infatti è il lato che i greci hanno più vulnerabile per la mancanza in cui sono di legni da guerra, la quantità delle isole che fanno parte del territorio e la immensa estensione delle coste. I passi invece che aprono la Grecia ad un esercito che scenda dalla Tessaglia o dall'Epiro sono quasi inespugnabili e potrebbero con molta facilità far rivivere pei turchi le sconfitte che già vi provarono al tempo della guerra dell'indipendenza.

Anche il governo greco non sta però con le mani a cintola. Secondo una corrispondenza dell'*Eftalofos* (giornale greco della città) in data del 23 dicembre da Atene, il Parlamento avrebbe accordato per le spese occasionali 100 milioni di dramme. Il governo avrebbe comprato intanto due *Monitors* in America e due fregate corazzate, il *Giorgio* e l'*Olga*, in Inghilterra, una delle quali dovrebbe arrivare in questi giorni al Pireo: 16,000 uomini di truppa sarebbero già pronti e si parlerebbe di portare i ruoli fino ai 100 mila e di armarli di carabine Minié, le quali già sarebbero ordinate. La fonte greca di queste notizie fa però sì che hanno bisogno di più sicura conferma.

Le misure di rigore prese dalla Porta alla rottura delle relazioni fra i due governi sono state temperate. Gli elleni dimoranti nell'impero che dovevano sgombrarne dentro il 30 dicembre, hanno ottenuto una dilazione di tre settimane da quel giorno. E quanto ai legni di bandiera greca, oggi fu pubblicata una circolare del Liman Odassi (ufficio del porto), con la quale si significa che sarà pienamente libero ai bastimenti greci che sono attualmente in Danubio o nei mari Nero e d'Azow di passare liberamente gli stretti, o anche di recarsi nei porti ottomani a scaricare, se il carico appartiene a negozianti non elleni. Che inoltre la proibizione non sarà estesa a quei legni che erano già in viaggio verso quei mari o verso un porto ottomano quando il decreto fu promulgato.

Tutte queste particolarità scompariscono però dinanzi all'interesse che desta in paese l'atteggiamento che sembrava fossero per prendere di fronte alla vertenza le ambasciate di Russia e degli Stati Uniti d'America. Si è detto ora dell'una ora dell'altra che avrebbero preso sotto la loro protezione, *bon gre mal gré* della Turchia, tutti gli elleni residenti nell'impero, onde così sottrarli alla misura presa contro di loro dalla Porta. I giornali della città hanno poi altamente accusato in questi giorni la legazione di Russia di dare ai bastimenti greci gratuitamente e senza formalità alcuna un permesso provvisorio per un anno di inalberare bandiera russa. Questa diceria di velato intervento è giunta a tale che il consolato russo si è veduto obbligato a pubblicare un avviso, col quale si rammentano ad una ad una le formalità occorrenti secondo le leggi russe per poter cambiare la bandiera ad un bastimento, le quali come in ogni altro paese includono principalmente la constatazione che esso appartenga almeno nella maggior parte ad un suddito russo. Nonostante però vi sono alcuni che sostengono ancora che molte patenti sono state rilasciate *brevi manu* da quell'autorità. Io però vi riporto questa notizia con la massima riserva di fronte ad una smentita così chiara ed officiale, quale è quella sopracitata. Ad ogni modo i greci fidano moltissimo nelle simpatie e nell'aiuto di queste due potenze, e ne parlano come se già se le fossero guadagnate dalla loro nel conflitto che potrebbe nascere dall'attuale vertenza greco-turca.

*P. S.* Vengo adesso a sapere che la dilazione di cui sopra ho parlato è solo per coloro che avendo affari davanti la Commissione a questo scopo creata non avessero potuto finirli al termine prefisso. Gli altri quindi dovrebbero partire irremissibilmente il 30 dicembre.

---

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 6 dicembre 1868 con il quale il Comizio agrario del circondario di Campobasso, provincia di Molise, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 6 dicembre 1868 che autorizza il Regio erario a vendere le due case dette di San Gregorio, in Verona.

3. Una disposizione relativa ad uno scrivano nel corpo di commissariato della marina militare.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

---

# CRONACA DI FIRENZE

Oggi i membri della Corte d'appello e del Tribunale correzionale della nostra città si sono riuniti a forma della legge in pubblica assemblea generale per udire il rendiconto del modo con cui la giustizia fu amministrata nella respettiva circoscrizione territoriale, e la lettura del R. decreto che compone le diverse sezioni.

Il procuratore generale alla Corte d'appello, avv. Nelli, grand'uffiziale dell'Ordine Mauriziano, dopo avere con forbita orazione toccato degli stadi che ha percorso la legislazione, e come essa progredisca col progredire della civiltà, e migliori e compia l'ufficio suo civilizzatore, espose la somma dei lavori effettuati dalle autorità giudiziarie del distretto nel periodo di un anno, a datare dal 1° novembre 1867 al 31 ottobre 1868.

Le cifre più interessanti di tale statistica sono le seguenti:

*Giustizia civile* — I conciliatori emanarono 9,757 sentenze e terminarono 6,235 cause colla conciliazione delle parti, mentre oltre 17,693 cause introdotte avanti ad essi rimasero abbandonate.

Furono 7,235 le sentenze pronunziate dai pretori in cause civili e commerciali; gli atti esecutivi 69,911, e gli affari di volontaria giurisdizione 17,808.

I Tribunali civili pronunziarono 1,281 sentenze definitive e decisero 2,480 affari di giurisdizione volontaria e 1,568 in materia di stato civile.

Dalla Corte d'appello furono pronunziate 210 sentenze definitive e 66 interlocutorie.

*Giustizia penale* — Presso le preture, 2,271 cause terminarono per desistenza, 3,591 con sentenza d'assoluzione e di non luogo a procedere, e 7,756 con sentenza di condanna. Gli individui giudicati furono 23,829, dei quali 7,226 rimasero assoluti e 11,150 condannati.

Delle cause introdotte avanti il Tribunale correzionale, 4,129 terminarono con ordinanza di non luogo a procedere, 1,574 con condanna e 574 con assoluzione, rimanendo condannati 2,289 individui, ed assoluti o dimessi 1,832.

La sezione degli appelli correzionali rigettò 186 appelli e ne accolse 44, e la sezione d'accusa proferì 466 sentenze, inviando 167 cause alla cognizione delle Corti d'assise, 29 ai Tribunali correzionali e in 12 di essi ordinando non farsi luogo a procedimento.

I diversi circoli d'assise proferirono 186 sentenze, delle quali soltanto 19 assolutorie. Nella discussione di quelle cause furono impiegate 287 udienze, nelle quali furono esaminati 1747 testimoni. Degli individui giudicati rimasero condannati 215 maschi ed 8 femmine ed assoluti 31 maschi e 3 femmine.

Fu applicata la pena perpetua dell'ergastolo 6 volte, la casa di forza 150 volte e la carcere 72 volte.

Nei delitti di stampa ebbero la preminenza le offese alla sacra persona del Re.

Fatta la proporzione fra il numero dei condannati ed il totale della popolazione, ogni condannato sta nel circolo di Firenze come 1 a 6573; in quello di Siena come 1 a 9357; in quella d'Arezzo come 1 a 4169, ed in quello di Grosseto come 1 a 2909.

I delitti predominanti furono quelli contro gli averi, contro l'integrità personale, e contro il buon nome.

L'oratore pose fine al suo dire constatando un aumento dei trascorsi della stampa libera, e deplorando i funesti eccessi della licenza; espressa la fiducia che la libertà riuscirà a salvare la stessa, constatò pure l'eccellente prova che ha fatto l'istituzione dei giurati, e disse che la giurìa specialmente in Firenze, funziona come una provetta magistratura, nel che ravvisava una riprova del senno e della civiltà del paese.

Al tribunale correzionale il cav. Ferreri, sostituito procuratore generale, procuratore del Re, lesse in assemblea generale il resoconto dell'amministrazione della giustizia nel 1868.

Questo resoconto era preceduto da alcune considerazioni sulle attribuzioni del pubblico ministero nello stato attuale dell'ordine giudiziario, considerazione che l'on. Ferreri espose colla solita chiarezza davanti al tribunale. Non è questo il momento per noi di analizzare questo studio dell'on. procuratore del Re, diremo soltanto che questa parte della lettura fu ascoltata da tutto l'uditorio con non interrotta attenzione.

Passando poi al resoconto, l'on. Ferreri espose al tribunale l'andamento del servizio durante l'anno scorso. Ne diamo in riassunto le cifre principali:

*Affari civili di competenza del tribunale* — (Giurisdizione contenziosa) *Cause* rimaste pendenti al 1° novembre 1868, 50. Introdotte dal 1° ottobre al 30 novembre di questo anno, 1664 — *Sentenze*: interlocutorie 297, definitive 695 — In contraddittorio 604 — Contumaciali 388 — *Cause cessate* per rinunzia agli atti 510 — Cancellazioni dal ruolo 116. — *Cause in appello* risolute con sentenze di conferma 108 — Di riparazione in tutto 48 — In parte 26 — Cause rimaste pendenti 96 — Appelli contro le sentenze del tribunale 134 — Ricorsi in Cassazione 7.

*Giurisdizione volontaria* — Interdizioni promosse d'uffizio 21 — Per domanda degl'interessati 7 — Sentenze di non farsi luogo 1 — Di liberazione 6 — Inabilitazioni promosse d'uffizio 7 — Per domanda degl'interessati 14 — Sentenze di liberazione 4 — Sentenze di non farsi luogo 2 — Deliberazioni d'assenza 2. — Omologazioni di deliberazioni di Consigli di famiglia 158 — Di autorizzazioni accordate a donne 211 — Decreti relativi a minori 185 — Varie altre cause 312 — Rettificazioni di atti dello stato civile 1,182 — Restituzione di esposti o gettatelli legittimi 434, naturali 63.

*Affari di competenza del Tribunale* — Totale degli imputati 1257 — Assoluti 175 — messi con dichiarazioni di non farsi luogo 6 — Condannati 770 — Multe 107 — io 2 — Carcere 651 — Imputati rimasti a giudicare 211 — Numero dei testimonii 54 — Numero dei difensori 389 — ro delle udienze 221 — Numero dei li che diedero luogo alle procedure: ta sicurezza esterna ed interna dello Stato — Contro la religione e amministrazione dello Stato 9 — Contro l'ordine pubblico 1 — Contro la pubblica fede 27 — Contro pera e l'ordine delle famiglie 30 — Contro la ta 6 — Contro l'integrità personale 8 — Contro la libertà personale 43 — Contro gli veri altrui 156 — Trasgressioni contro l'ome pubblico, la religione e la morale, la pulica sicurezza e la proprietà 330.

*ari penali di competenza del Tribunale* — Produre terminate con rinvii o non farsi luo 2069 — Procedure terminate con sente 906 — Procedure rimaste pendenti 683 — gatorie sfogate 1115 — In corso 100.

*Pori* (parte civile). Numero delle cause 809 — Sentenze interlocutorie 559 — Definit 3464 — In contraddittorio 1409 — Conti li 2160 — Cause cessate 2559 — Atti utiv 24,663 — Consigli di famiglia 3254 Provvedimenti e decreti 7115.

*Pret* (affari nali). Numero degli imputati ,470 — mero degli assoluti 449 — Dinsi con dichiarazioni di non farsi luogo 2397 — Condannati 59 — Multe 4305 — Rimasti da giudicare 72 — Delitti e trasgressio: contro l'integrità personale 1088 — Il bu nome altrui 1186 — urti semplici 11 — Truffe 130 — Frodi 183 — Danno co 67 — L'ordine pubblico 260 — la religie e la morale 192 — La pubblica sicurezza 751 — La proprietà 2132.

*Concilori* — Cause introdotte 8,209 — Cinciliazii per valore non eccedente le lire 30, 1,01 — Sentenze definitive 1,644 — In contraddirio 56 — In contumacia 1,076 — Concizioni per valore eccedente le lire 30, 1,07 — Caue abbandonate 5,014.

*Stato Cile* — Nascite: denunzie regolari 6,939 — ardive 164 — Trasmesse da altri comuni 1 — Riconoscimenti di figli naturali 3 — Rettificazioni di atto 297.

Matrimoi: pubblicazioni 1,537 — Matrimoni 1,43 — Rettificazioni di atto 2.

Morti: munzi regolari 5,252 — Tardive 2.

*Suicidii* - Con arme da fuoco 10 — Annegamento — ettandosi sotto le ferrovie 2 — Precipitdosi dall'alto 7 — Strangolamento 8 — Avvelenamento 1 — Arme da taglio 2 — otale 39.

*Tentati suidi* 4.

*Morti vionte e altri infortunii* 987.

*Manicomiodi Bonifazio* — Esistenti al 1° gennaio 186, 701 — Ammessi 332 — Partiti 211 — rti 11 — Restanti al 20 decembre 705.

L'on. Ferri pose fine al suo dire prendendo commito di giudici del Tribunale civile e correzionale, dei quali, disse, egli portò affetto e rispetto e profondi nel vincolo solidale della inalterabile devozione al Re, alla libertà ed alla giustizia.

---

Il sole, in seguito alle terribili minaccie della Giunta municipale, che ha decretato l'aumento dei cassini, è ricomparso oggi, e speriamo che per qualche tempo non ci abbandonerà più. Ora sappiamo che la minaccia dei *cassini* fa ritornare in senno messer Febo, e ci rallegriamo che sia stato trovato il rimedio infallibile.

Anche gl'impresari teatrali vorrebbero trovare qualche modo di richiamar la salute nelle ugole dei cantanti. Quello della Pergola si raccomanda a tutti i santi affinchè restituiscano alla signora De Maesen le sue note da usignuolo. Si dice che la grazia verrà concessa martedì. *Host in votis.*

Ad ogni modo, posto anche il caso che la simpatica *Dinorah* avesse ancora ritardare il suo *Pellegrinaggio Ploermel*, la sera di martedì il pubblico fiorentino non rimarrà a bocca asciutta. Al teatro Niccolini gli vien preparato, appunto per quella sera, un ghiotto boccone, nientemeno che lo *Spiritismo*, nuova commedia del Marenco, replicata per dieci sere al teatro Re di Milano. Grande è la curiosità di udirla anche a Firenze, e felice chi troverà posto in teatro per la prima rappresentazione.

---

Alcuni ladri entrarono, mediante chiave falsa, nella casa del cav. G. B. G., che non era custodita da alcuno, e rubarono alcuni oggetti preziosi e dei camicie. Furono arrestati parecchi individui, sui quali cade il sospetto che siano stati gli autori di quest'impresa industriale.

Dobbiamo registrare un'altra disgrazia avvenuta per cagione dei *fiaccherai*. Un povero diavolo, investito da una carrozza, riportò lesioni che, per buona ventura, non furono giudicate gravi.

E finalmente ecco un fatto che sarebbe incredibile se non fosse vero. Una guardia di pubblica sicurezza sorprese ieri a sera due giovinastri che fumavano nei corridoi del teatro Rossini. Naturalmente, intimò loro di smettere, ma i fumatori, senza dir verbo, si fecero addosso alla povera guardia, la disarmarono e la ferirono leggermente. S'impegnò una lotta; la guardia, sebbene ferita, riescì a ricuperare le armi, e poi, aiutata da alcuni suoi compagni e dai carabinieri accorsi al rumore, arrestò quei due mascalzoni colpevoli di un atto che non ha scusa.

... nazionale fu lasciato a 78 55.

Ieri il fisco non si dimenticò di augurare il buon capo d'anno al giornale l'*Asino*, e gli mandò il suo biglietto di visita per mezzo delle guardie di pubblica sicurezza.

Questo sequestro fu causato dalla *predica fatta dall'*Asino *alle Mulina dei Renai*, colla quale vuolsi siano state offese la persona del Re e la legge sulla macinazione dei cereali.

Come è già noto, nella sera del 20 dicembre, ebbe luogo nella sala municipale, in via delle Terme, N. 19, un'amichevole adunanza di impiegati governativi, promossa unicamente nello scopo di scegliere una Commissione la quale raccogliesse, coordinasse e riassumesse tutte le osservazioni che ciascuno credesse utile di fare sul progetto di legge intorno al riordinamento amministrativo, e segnatamente in quelle parti che riguardano l'interesse e l'andamento pratico del servizio e lo stato degl'impiegati, onde comunicarle in modo affatto privato a qualche membro del Parlamento.

Ora, siccome con precedente avviso fu limitato il termine per l'invio delle osservazioni alla Commissione fino al 28 dicembre, la medesima incoraggiata dalle numerose adesioni finora ricevute, e nell'intento di porre a profitto il maggior tempo che rimane fino alla riunione della Camera, crede opportuno di estendere il termine predetto fino a tutto l'8 gennaio andante, anche per riguardo agli impiegati che si trovano lontani da Firenze.

Giova avvertire che la Commissione non potrebbe tener alcun conto di quelle osservazioni che uscissero dal campo tracciato dalla proposta di legge suindicata.

Si ripete frattanto che l'indirizzo delle corrispondenze è in via dell'Agnolo, N. 46, presso il signor Giovanni Santanera.

Domani, lunedì 4 gennaio, a mezzogiorno e mezzo, nell'istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la sua solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana.*

Il quinto concerto della Società del Quartetto avrà luogo oggi, domenica 3 gennaio, ad un'ora pomeridiana precisa, nella sala e col gentile concorso della Società Filarmonica in via Ghibellina, 83. Vi prenderanno parte il pianista Carlo Ducci ed i prof. Papini, Mattolini, Bruni e Sbolci. Verranno eseguiti i seguenti pezzi:

*Haydn.* — Op. 71. Quartetto in *sol.*
*Mendelssohn.* — Op. 12. Quartetto in *mi b.*
*Beethoven.* — Op. 16. Quartetto in *mi b.* col piano.

È venuto alla luce il fascicolo di gennaio 1869 della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

*Il Governo pontificio*, di Pomponio Leto — *Francesca da Rimini secondo i critici e secondo l'arte*, di Francesco De Sanctis — *Geologia del presente*, di Giuseppe Meneghini — *L'alleanza prussiana e l'acquisto della Venezia,* di Ruggiero Bonghi — *La pittura moderna in Italia ed in Francia,* di Pasquale Villari — *Dell'ordinamento delle imposte dirette in Italia*, di Marco Minghetti — *Maria di Rio Rosso,* Racconto di Giuseppe Guerzoni — *Rassegna drammatica* — *Fragilità* (commedia in 4 atti di Achille Torelli), di Augusto Franchetti — *Rassegna politica* — *Bollettino bibliografico* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

Nella giornata del 1° gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,0 e la minima di + 6,0.

Minima nella notte del 2 gennaio + 2,3.

Pioggia nelle 24 ore mm. 0,2.

Ci scrivono da Parigi il 28 dicembre:

Due anni or sono aprivasi con pompa in Parigi, sul *Boulevard des Italiens*, un magnifico negozio; i parigini fermavansi meravigliati ad ammirarlo; gli oggetti che andavano esposti nelle sue larghe ed eleganti vetrine non appartenevano però all'industria francese, erano frutti di Vienna, e lo gridavano da una parte all'altra del *Boulevard*, tre immensi e superbi stemmi austriaci. Il sig. Klein non è più dei suoi rivali viennesi protetto dalla casa imperiale d'Austria, ma pure egli va fiero dell'aquila di Lorena la quale attesta ai *chauvins* di Parigi che la sua mercanzia non è roba loro.

Ben diverso mostrasi il sentimento nazionale del sig. Salviati in Parigi. Egli inaugurò ieri le sale di un bellissimo negozio degno dei celebri cristalli di Murano, ma, oh vergogna! in fronte ad esso apparisce solo ed unico il complicato stemma della Gran Bretagna. Siete voi forse inglese, signor Salviati? la vostra industria, britannica o veneta? la croce di Savoia che rappresenta l'Italia e il Leone di San Marco non sono essi i due scudi che, prima d'ogni altro, devono ornare l'esposizione d'un'industria essenzialmente veneta? Perdio, mostrate che avete amor proprio nazionale, specialmente ai francesi, siate fiero del regal nostro emblema, come andate fiero dell'onorifico distintivo che dovete al vostro sovrano! Non dimenticate che se il Messer Grande è scomparso, la pubblica opinione, ne fa le veci in Italia. Sappiamo, signor Salviati, che la Regina del Regno Unito vi ha protetto, aiutato nei lodevoli vostri sforzi per cercare di rendere ai cristalli di Venezia il loro antico lustro e siete quasi giunto alla meta; ma l'origine dell'arte vostra, le forme, i colori che adoperate nell'esercitarla, li dovete all'Italia; ad essa più che alla ghinea inglese dovete riconoscenza.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dall'*Esercito* del 2 corrente togliamo le seguenti notizie:

Ci si assicura che S. E. il generale di armata Giovanni Durando abbia ricevute le insegne di cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

Ci si assicura che il ministro della guerra, in occasione del capo d'anno, ha proposto alla sanzione sovrana non poche nomine di uffiziali dell'esercito nell'ordine della corona d'Italia. Tra questi sarebbero fregiati della decorazione da cavaliere gli uffiziali che nelle campagne per la nazionale indipendenza ottennero tre menzioni onorevoli.

Si ritiene probabile che durante quest'inverno abbiano luogo nuove esperienze di tiro delle artiglierie sistema Mattei-Rossi. Sappiamo che tanto a Parigi, quanto a Berlino, sono ricercatissimi tutti i dettagli relativi a questo nuovo sistema destinato a produrre una rivoluzione completa nelle artiglierie esistenti.

Dopo l'emanazione del regio decreto 19 novembre 1868, relativo all'ordinamento dell'arma dei carabinieri reali, con cui vennero soppresse le divisioni dell'arma e fu stabilito che il comando di compagnia potrà anche essere affidato ad un luogotenente colonnello o ad un maggiore, l'indennità per le girate d'ispezione degli uffiziali dei carabinieri reali non avrebbe più potuto essere applicata nel ragguaglio stabilito dalle disposizioni generali che fanno seguito al R. decreto 28 novembre 1858, epperciò con R. decreto del 13 dicembre venne ordinato che l'indennità per le girate d'ispezione stabilita dal R. decreto 28 novembre 1858 pei comandanti della divisione dell'arma dei carabinieri reali sia devoluta agli ufficiali superiori incaricati pel comando di una compagnia, e che la indennità di L. 400 annue stabilita pei sottotenenti aventi il comando fisso di luogotenenza sia pure corrisposta al sottotenente cui sia affidato il comando provvisorio di una luogotenenza.

Il ministro ha ordinato che dai fucili da fanteria a retrocarica, e dalle carabine da bersaglieri a retrocarica, sia tolta la bacchetta; e solo la si lasci ai fucili ed alle carabine dei sottufficiali e dei caporali, perchè possano valersene quando ne occorra l'impiego per le armi loro proprie e per quelle dei soldati, nulla perciò alterando al sistema di trasformazione dei fucili e delle carabine, dovendo ciascun fucile e carabina trasformato a retrocarica essere suscettibile di ricevere o no la bacchetta secondo il bisogno.

— Nel bollettino N. 102 delle nomine, promozioni e disposizioni concernenti l'ufficialità dell'esercito, si notano le seguenti, fatte con RR. decreti del 30 dicembre 1868:

Roissard de Bellet cav. Leonardo, colonnello comandante la legione dei carabinieri reali di Firenze, fu promosso al grado di maggior generale, ed in pari tempo nominato membro del comitato dell'arma dei carabinieri reali.

Alivesi cav. Gio. Andrea, colonnello nell'arma di fanteria, fu nominato presidente del tribunale militare territoriale di Palermo in surrogazione del luogotenente colonnello del 54° reggimento fanteria Bianchi cav. Gio. Battista, stato dispensato da tale carica.

— Nella *Correspondance Italienne* del 1° corrente si legge:

Ci si apprende che il signor De Montemar, ministro plenipotenziario presso la Corte di Firenze, partì ieri da Madrid. Il nuovo rappresentante della Spagna farà un breve soggiorno a Parigi, ed arriverà presto fra noi.

Siccome l'*Agenzia Havas* aveva annunziato che S. E. il generale Cialdini era caduto ammalato a Madrid, la sua famiglia, giustamente inquieta di quella notizia, telegrafò in proposito a Madrid, e n'ebbe risposta che lo stato sanitario del generale è soddisfacentissimo.

— Il *Panaro* di Modena del 31 dicembre scrive che nella notte dal 29 al 30 in Quartirolo, comune di Carpi, le guardie di pubblica sicurezza e i RR. carabinieri condotti dal sig. delegato Solmi, posti sull'avviso di una grassazione che una compagnia di malandrini voleva tentare ad una casa del luogo, tesero loro un agguato che è riuscito felicemente.

Tutti e cinque i masnadieri sono caduti in mano della forza mentre s'apprestavano a compiere il delitto, e quantunque abbiano opposto resistenza a mano armata ed esplodendo armi da fuoco, ninno ha potuto fuggire. Uno degli assassini ferito dagli agenti della forza pubblica che si difendevano giace al nostro spedale. L'autorità giudiziaria procede.

— La *Lombardia* del 1° corrente scrive:

La quistione fra gli impresari dei nostri teatri e l'erario pel pagamento dell'imposta sui teatri venne amichevolmente composta.

Sono circa lire ventimila, che gli impresari di teatri e di pubblici spettacoli pagheranno complessivamente per la stagione che ha principio d'oggi, delle quali tredici mila toccano all'impresa dei regi teatri. Se le nostre informazioni sono esatte, questa è la somma più cospicua che si sia pagata per la suddetta tassa; in altre primarie città, come Torino e Firenze, la quota versata dai teatri è in proporzioni assai tenui.

— Al *Pungolo* di Milano del 2 scrivono da Bocca d'Adda nel Lodigiano, essere colà scoppiati gravi disordini, in causa del macinato. I membri della Giunta dovettero fuggire dal paese perchè gravemente minacciati. Accorse tosto in luogo un ufficiale dei carabinieri, con buon numero d'uomini, e pare che si sia potuto ristabilire l'ordine coll'arresto di una trentina di individui.

— Nella *Gazzetta Biellese* del 31 dicembre si legge:

La notte di Natale, alcuni giovani di Sagliano, dopo d'aver altercato in un'osteria di Andorno, usciti sulla pubblia via, si azzuffarono per modo, che uno di essi finì col rimanerne ucciso. Prima però di spirare ebbe tempo di denunziare il suo uccisore il quale (a quanto ci vien riferito) è un giovanetto di famiglia assai agiata, e che perpetrò il reato nell'intento di soccorrere il suo maggiore fratello nell'istante in cui trovavasi alle prese coll'ucciso.

— Il *Movimento* di Genova del 30 scrive:

Quel signor Mangini, di cui abbiamo narrata l'aggressione, sofferta pochi giorni sono, verso le otto di sera, mentre ritiravasi alla propria abitazione, posta in piazza delle Erbe, ieri, nel pomeriggio, ebbe a soccombere in seguito alla grave ferita riportata in quell'occasione fra il capo e l'omero.

Sembra che sia stata smentita la voce della depredazione, motivo per cui acquisterebbe credito l'opinione che l'atroce fatto abbia avuto per movente un impulso di privata vendetta.

Alcuni arresti vennero operati in proposito ed il mistero non tarderà molto a venir chiarito dinnanzi la Corte d'Assise.

— Questa mane di buonissima ora, scrive il *Corriere di Sardegna* del 31 dicembre, il R. piroscafo *Oregon* partiva per la spiaggia di Portoscuro, ove sin da ieri trovasi l'ispettore cav. Pentasuglia che sovrintende alla sommersione del cordone telegrafico tra la Sardegna e Carloforte.

Si sono imbarcati sull'*Oregon* il meccanico Piccirillo ed un impiegato dell'ufficio di Cagliari allo scopo di coadiuvare nelle operazioni relative, Prevedesi che per dimani la posa del cavo sarà compiuta, e che per posdomani la linea potrà essere aperta al servizio del pubblico.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 31 dicembre scrive:

Nella nostra città, l'introito dal dazio di consumo dal 1° gennaio al 30 dicembre di questo anno è stato, se le nostre informazioni sono esatte, di lire 9,599,079 35. Essendo l'introito del 1867 stato di lire 9,031,110 79 si è avuto in quest'anno un aumento di lire 547,968 63.

**Dono.** — Nel *Precursore* di Palermo del 29 dicembre si legge:

L'on. senatore marchese Torrearsa ha fatto al nostro archivio generale il prezioso dono di tutta la corrispondenza diplomatica del governo del 1848, di cui era egli ministro per l'estero, e di un volume di documenti diplomatici del 1820, raccolti da Florestano Pepe e poi dal di lui fratello Guglielmo complimentati all'on. senatore Torrearsa.

**Costumi parlamentari della Grecia.** — Al *Journal de Paris* del 30 scrivono da Atene in data del 17 dicembre:

« Pare che, sabato passato, alla Camera dei deputati, la discussione fosse stata molto burrascosa, e che alcuni onorevoli si regalassero a vicenda dei pugni. Perciò, nella seduta successiva fu messa all'ordine del giorno la questione dei provvedimenti da adottare affinchè i rappresentanti della nazione non debbano più scendere a vie di fatto. In tale occasione, un deputato del Peloponeso dichiarò che, se non si cambiava sistema, egli sarebbe stato costretto a dare la propria dimissione del pari che un altro suo collega. Ecco le precise parole che disse il deputato del Peloponeso:

« Il mio collega ed io siamo deboli, nè abbiamo la forza fisica degli atleti, e siccome siamo perciò impossibilitati di rappresentare convenientemente i nostri elettori, ci troviamo costretti a chiedervi l'autorizzazione di mandare a fare le nostre veci due robusti montanari, le cui forme atletiche, molto meglio che non i nostri bei discorsi, sapranno fare rispettare gl'interessi che abbiamo missione di difendere. »

# NOTIZIE ULTIME

Oggi si era sparsa la voce che nuove difficoltà mettessero in dubbio la riunione della Conferenza.

Noi crediamo codesta voce del tutto erronea.

Il giorno della convocazione non è ancora fissato ufficialmente; credesi possa essere il 7 corrente.

Ripetiamo che la Conferenza si terrà a Parigi, e non a Londra, come qualche giornale pretendeva. Tutte le potenze accolsero senza obbiezione la proposta di riunirla a Parigi.

Il ritardo della convocazione è cagionato dal desiderio delle potenze di mettersi prima d'accordo intorno alle risoluzioni da prendere, come è avvenuto della Conferenza pel Lussemburgo, e di ottenere dalla Porta la sospensione de' provvedimenti di rigore adottati contro la Grecia.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 2 corrente si legge:

Giovedì 1 dicembre, alle 2 1/2 pomeridiane, i capi di missione delle potenze estere ebbero l'onore di essere ricevuti dal Re nel grande appartamento del palazzo reale per presentare alla M. S., nella ricorrenza del capo d'anno, i loro omaggi ed augurii.

Ieri alle 11 del mattino, S. M. ricevette allo stesso fine le LL. EE. i cavalieri dell'ordine supremo della S. Annunziata; le LL. EE. i presidenti del Senato e della Camera dei deputati colle rispettive loro deputazioni; il Consiglio dei ministri; i grandi ufficiali dello Stato che non erano a capo di deputazioni; le deputazioni del Consiglio di Stato, della Corte di cassazione, della Corte dei conti, del Tribunale supremo di guerra, della Corte di appello; le deputazioni del Municipio di Firenze, Comando della guardia nazionale e capi-legione della medesima; il Comando dell'esercito, della marina e i capi di Corpo; la deputazione del R. Istituto degli studi superiori.

Alle congratulazioni ed agli augurii del Parlamento S. M. rispose ringraziando dell'appoggio che il Governo ha trovato nella Rappresentanza nazionale ed attestando la sua piena fiducia nella saviezza del Parlamento.

Ai rappresentanti dell'esercito il Re disse che sperava di poter introdurre in esso quei miglioramenti che le congiuntre non gli permisero di portarvi fin qui. Lo stato presente della politica generale è tranquillo, aggiunse la M. S., ma se l'orizzonte venisse ad intorbidarsi, l'appoggio dell'esercito sarebbe sempre la più salda guarentigia degli interessi dell'Italia.

Terminato il ricevimento, al quale, come a quello del giorno innanzi, assistevano le Case militare e civile di S. M., il Re si recò a messa nella Reale cappella di Corte.

Alle 6 vi fu pranzo di gala a Corte. Sedevano alle mense del Re i cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata, i presidenti del Parlamento, i ministri, i vari altri personaggi che da soli od a capo di deputazioni avevano avuto l'onore d'essere ricevuti da S. M., e gli ufficiali delle Case militare e civile di Sua Maestà.

La sera il Re volle onorare dell'augusta sua presenza lo spettacolo della Pergola. Il teatro era splendidamente illuminato e gremito di spettatori. All'apparire dal gran palco Reale verso le 9 1/4 S. M. venne salutata da tre salve di fragorosi applausi. Facevano corona a S. M. la sua Casa militare, i ministri e varii altri dignitari. Dopo avere assistito al ballo e ad un atto dell'opera, il Re alle 11 si ritirò nuovamente salutato da unanimi applausi.

Fino ad oggi, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 2, sono pervenute al governo le notizie riguardanti l'applicazione della tassa del macinato in ventitrè provincie del regno.

Risulta dalle stesse che in dodici provincie, per la maggior parte fra le meridionali tutto procede col massimo ordine, ed i mugnai si sono volonterosamente assoggettati all'esazione della tassa. Anzi nel circondario di Bivona e nel resto della provincia di Girgenti, malgrado l'uso antico di tener chiusi i mulini il giorno primo dell'anno, i mugnai cominciarono a lavorare in omaggio alla legge.

In altre provincie si manifestarono dei torbidi che fortunatamente non ebbero serie conseguenze mercè il savio contegno dell'autorità e l'attitudine delle popolazioni. I promotori dei disordini furono arrestati e l'autorità giudiziaria procede.

La sola provincia del Regno, in cui il turbamento dell'ordine diede luogo a fatti deplorabili, è quella di Reggio nell'Emilia. Nel comune di Campeggine i villici si ribellarono contro il sindaco, che non potendo resistere, chiamò in suo soccorso la truppa. I soldati accolti a fischi furono poi provocati violentemente e presi a sassate. La casa comunale, attaccata dai contadini, fu difesa dalla truppa, che per respingere l'invasione fu costretta a far uso delle armi. Sei de' tumultuanti rimasero vittima della loro rivolta, alcuni altri feriti. I capi e i fautori del tumulto furono arrestati e rimase forza alla legge.

È vivamente a desiderarsi che simili fatti non si rinnovino; ma qualora i fautori di disordini trascendessero altrove ad atti contrari alla sicurezza ed alla quiete, per incagliare l'attuaziane d'una legge votata dal Parlamento, il Governo è deciso di opporsi a qualunque tentativo ostile e di reprimere qualunque violenza. Egli conta per questo sulla ferma e sagace condotta delle autorità, quanto sul senno e sul patriottismo delle popolazioni.

# DISPACCI ELETTRICI

**[AGENZIA STEFANI]**

*Nuova York*, 1. — Alcune bande di negri saccheggiano le piantagioni presso Savanah, occupano le strade e sfidano le autorità. Gli abitanti organizzano dei soccorsi per difendere le autorità.

*Madrid*, 2. — Ieri mattina il generale Caballeros, sostenuto dalle navi da guerra, attaccò gl'insorti di Malaga, trincerati dietro la Trinità. Il governatore militare attaccò gli insorti da un'altra parte. Secondo le ultime notizie, gl'insorti sarebbero stati completamente battuti. Le truppe occupano tutti i quartieri degl'insorti e sono animate da grande entusiasmo. Esse ebbero a subire poche perdite; quelle degl'insorti sono considerevoli.

*Costantinopoli,* 1. — La *Turchia* pubblica la risposta del governo ottomano alla nota greca. La risposta dice che nessuno Stato avrebbe sofferto così a lungo, come fece la Porta, uno stato di cose tanto incompatibile coi rapporti di buon vicinato. Circa alle bande dei volontari, dice che la risposta del governo greco è inammissibile, poichè allora non esisterebbe più alcuna sicurezza fra gli Stati vicini e sarebbe lo stesso che sopprimere il diritto delle genti.

La nota dimostra che le leggi della Grecia permettono d'impedire la formazione di dette bande; termina dicendo che la Porta rispose alla nota greca per un riguardo verso l'Europa, e che se avesse dovuto persuadere soltanto i lettori che trovansi al corrente dei fatti, li avrebbe lasciati giudici tra il suo silenzio e la nota greca.

*Londra,* 2. — Un dispaccio di Costantinopoli annunzia che il Consiglio dei ministri decise di prendere parte alla Conferenza in seguito alle soddisfacenti assicurazioni dei ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Austria, i quali hanno dichiarato che i cinque punti dell'*ultimatum* ottomano formerebbero la base esclusiva delle deliberazioni. Il rappresentante della Turchia si ritirerebbe qualora si volessero discutere altre quesiioni.

Il generale Ignatieff domandò alla Porta di sospendere l'espulsione dei sudditi e dei legni greci; le altre potenze non hanno appoggiata questa domanda della Russia, ma raccomandarono alla Turchia di usare moderazione. Il governo ottomano rispose che non poteva sospendere le misure già prese, se non avesse ottenuto delle garanzie dalla Grecia.

*Pietroburgo*, 1. — Notizie da Costantinopoli in data del 29 dicembre recano che la Porta, malgrado il consiglio di tutti gli ambasciatori, avrebbe ricusato di sospendere l'invio delle sue truppe e di richiamare la squadra dell'ammiraglio Hobbard.

*Vienna*, 2 — La Conferenza è convocata pel 9 gennaio a Parigi.

*Madrid*, 2 — Le truppe fecero a Malaga 600 prigionieri. Gl'insorti occupavano ancora ieri sera alcuni punti della città.

### Borsa di Parigi

| | Parigi, 2 gennaio 31 | 2 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 70 05 | 70 15 |
| » » report | — — | — — |
| » italiana 5 % | 57 25 | 57 37 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita italiana | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 433 — | 438 — |
| Obbligaz. » » | 227 — | 219 75* |
| Ferrovie Romane | 51 — | 51 — |
| Obbligaz. » | 119 — | 118 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 48 — | 49 50 |
| Obbligaz. Ferrovie Merid. | 150 — | 151 — |
| Cambio sull'Italia | 5 3/4 | 5 3/4 |
| Credito Mobiliare francese | 286 — | 287 — |
| Obblig. della Regia Tabacchi | 428 — | 428 — |

Vienna, 2

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 2

Consolidati inglesi . . . . . 92 5/8

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

### Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 2 gennaio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | 57 30 d. | 57 25 |
| Id. | FC. l. | 57 55 d. | 57 50 |
| Imp. naz. pag. 5 % | C. l. | 77 65 d. | 77 60 |
| 3 % | C. l. | 36 80 d. | 36 60 |
| Obbl. beni ecclesias. | C. l. | 82 25 d. | 82 — |
| Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro | FC. l. | 429 3/4 d. | 429 1/2 |
| Az. Banca naz. tosc. ex-coupon | N. l. | 1650 — d. | — — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858 | N. l. | — — d. | 1715 — |
| Az. Str. ferr. Livorn. | C. l. | — — d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. | C. l. | 206 — d. | 205 — |
| Obbl. 3 % della sudd. | N. l. | 176 — d. | — — |
| Az. Str. ferr. Merid. | C. l. | 277 — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | N. l. | 162 — d. | — — |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete | N. l. | 442 — d. | — — |
| Obbl. ins. non complete | C. l. | — — d. | — — |
| Impr. coman. Napoli in oro (in sottoscr.) | C. l. | 123 — d. | 121 1/2 |
| Nuova impr. città di Firenze, oro, sott. | N. l. | 174 — d. | — — |
| Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % | N. l. | 405 — d. | — — |

Prezzi fatti del 5 % 57 55 p. fc.

Napoleoni d'oro L. 21 12 d. 21 10

Borsa di Torino del 1° gennaio.

Corso legale 57 35

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 20 a L. 21 13

Pendole e Lampade garantite.
Bronzi d'arte e fantasia.
Posate d'Alpacca e sistema Chrystofle.
Panieri da lavoro e per dolci.
Cave liqueurs, Papeterie.
Schatul ed altri articoli in ebanisteria.
Bastoni, Frustini e Ventagli.

GALANTERIE E NOVITA'

# FERRATA E JUMAGALLI

Successori alla Succursale del GAN MERCURIO di Milano

già negozio **MARTINO NOVI**

**VIA CERRETANI, 12 — FIRENZE.**

Grande e variato assortimento di Bijouterie.
Articoli di pelle in Porta sigari, monete, fogli, zolfini, ecc.
Sacchi da viaggio.
Borsette per signora.
Necessari da lavoro o viaggio.
Bouvard e Albums.
Articoli in Avorio, Madreperla e Tartaruga.

---

# È ARRIVATO DA PARIGI

al Fabbricante di Gioie francese

## AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano
accanto alla Pasticceria Moroni

**FIRENZE**

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole e Collane** di perle di **Bourguignon**, **Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni e Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

---

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PEL 1869 AL

# ROMANZIERE CONTEMPORANEO

## ILLUSTRATO

Esce un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne ogni giovedì. Pubblica contemporaneamente tre romanzi, uno originale d'autore italiano, uno tradotto dal francese, ed uno dall'inglese o dal tedesco. I romanzi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sè; perciò si dà una copertina apposita per ogni romanzo.

LIRE **7 50** L'ANNO - LIRE **4** IL SEMESTRE - LIRE **2** IL TRIMESTRE

***Un mese di aggio 65 centesimi.***

**PREMII** Chi si associa a tutto il 1869, mandandoci DIRETTAMENTE un vaglia di L. 7 50, avrà in dono i cinque fascicoli del dicembre 1868. Ai Soci diretti annuali viene pure dato in dono l'ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE pel 1869, purchè aggiungano 20 centesimi per l'affrancazione.

Col nuovo anno si è dato principio ai seguenti romanzi:

# IL DESTINO

scritto appositamente da

## F. D. GUERRAZZI

**CONSUELO**
capolavoro di GIORGIO SAND

**MEMORIE DI DAVID COPPERFIELD**
capolavoro di CARLO DICHENS

***Ogni Romanzo è riccamente illustrato.***

Per mostrare la ricchezza e il merito di questo ROMANZIERE CONTEMPORANEO, basta accennare l'indice del primo anno completo. Esso contiene: 1° Una **Galleria di 32 biografie e ritratti** di Romanzieri celebri, fra cui si osservano: Manzoni, Guerrazzi, Azeglio, Grossi, Cantù Cesare, Tommaseo, Bersezio, Dall'Ongaro, Ranieri, Ferrari Paolo, Cicconi Teobldo, Muzio-Salvo Rosina, Vittor Hugo, i due Dumas padre e figlio, la Sand, About, Augier, Feuillet, Gozlan, Janin, Karr, Mery, Sardou, Auerbach, Boerne, Gutzkow, Heyse, Hoffmann, Heyne, Hebbel, Hacklander, Laube, Dickens, Cooper, Disraeli, Thackeray, Hawthorne, Longfellow, ecc.; 2° **I grandi uomini in veste da camera,** ossia aneddoti su Rossini, Mozart, Haydn, Beethoven e Paganini; 3° **Una nobile vita**, romanzo di Miss Mulloch, (con 18 inc); 4° **Il piacere della vendetta**, di V. Bersezio (con 11 inc.); 5° **Maddalena**, di Edmondo About (con 35 inc.); 6. **Il casino del diavolo** di B. Malfatti (con 3 inc.); 7. **Romola** di G. Eliot (con 25 inc); 8. **l'abisso**, di C. Dickens (con una incisione); 9° **Avventure di quattro donne**, di A. Dumas figlio (con 29 incisione 10; **Lo sbarco di Favazzina**, di Celestino Bianchi (con inc.); 11° **La fontana dei sospiri,** di C. Iosio (con 2 inc.); Questo volume di 832 pagine e 179 incisioni, che contiene la materia di dodici e più volumi ordinari, costa L. 7 50 Mandando L. 15, si riceve l'anno primo e si è associati a tutto il 1869.

*Mandare commissioni e vaglia agli Editori E. TREVES e COMP., in Milano, via Solferino, N.* 11.

---

# PELLICCERIA

# GROSSI

FIRENZE, VIA MERCATO NUOVO

Il suddetto Negoziante, avendo fatto forti acquisti di Pellicceria ai Mercati del Nord, ha posto in essere un variato e speciale assortimento di articoli di nuovità consistente in

MANTELLI per signore di **Astrakan**; SEAL-SKIN, guarniti di **Capra del Tibet** bianca e nera;
PELLEGRINE all'americana di **Astrakan e Thibet**;
BAVERI (Fichù Marguerite) con fiocco e cintura di **Astrakan e Thibet**;
IDEM di Raso bianco guarnito di **Cigno** per sortita dal Ballo, ecc.;
BOA' a Cravatta con testa naturalizzata e molla;
MANICHETTI-BORSE (Gibecière) con bottoniera a frangia di **Capra** e con testa naturalizzata.

E tutto ciò che può essere desiderato in genere di **Pellicccerie** trovasi nel suddetto negozio ed a prezzi convenientissimi.

---

## TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

# LEGGI

## SULLE TASSE DI REGISTRO E BOLLO

Una nuova edizione delle leggi sulle tasse di registro e di bollo 14 luglio 1866, col richiamo ad ogni articolo delle modificazioni introdottevi dalla legge 19 luglio 1868, e coll'aggiunta del testo di quest'ultima legge, non che delle relative disposizioni regolamentarie 18 agosto 1866 e 15 ottobre 1868, e del testo delle leggi (annotato delle modificazioni) e dei regolamenti sulle altre tasse indirette, affidate all'Amministrazione demaniale, ossia sulle tasse di Società sulle tasse di manomorta, sulle tasse ipotecarie e sulle tasse amministrative e degli indici analatici alfabetici di tutte le disposizioni riguardanti le tasse di registro e di quelle riguardanti le tasse di bollo.

*Un volume di oltre 450 pagine in-8 — Lire* **3 60.**

La parte del volume riguardante le tasse di registro col relativo indice L. **2 10**
La parte del volume riguardante le tasse di bollo col relativo indice L. **1 10**
**NB.** La spedizione del volume verrà effettuata possibilmente prima del giorno 29 corrente dicembre.
Rivolgere le richieste, accompagnate da vaglia postale, alla Tip. EREDI BOTTA

**FIRENZE** — Via del Castellaccio. — **FIRENZE**

---

Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno

MILANO, VIA PASQUIROLO, N. 14

# LA NOVITÀ

## GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE

### LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA

Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 di ogni mese. — Questo Giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie che si pubblichi in Italia, dà figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, tappezzerie, lavori d'ago, lavori a perle, modelli, ecc.

Pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori di ogni genere del giornale ***Il Bazar*** di Berlino e delle ***Mode Illustrée*** di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali. — Ogni numero della ***Novità*** contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli, tavole colorate, ecc.

LA NOVITÀ è la vera Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili.

***PREZZO D'ABBONAMENTO***

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franco di porto nel Regno | Anno L. 24 | Sem. 12 — | Trim. 6 — |
| » Roma Svizzera | » » 28 | » 14 — | » 7 — |
| » Austria, Germania, Francia | » » 32 | » 16 — | » 8 — |
| » Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna e Turchia | » » 36 | » 18 — | » 9 50 |
| » America, Australia, India | » » 44 | » 22 — | » 11 — |

Un numero separato (nel Regno) L. 1.

***DONO*** perenne a tutti gli abbonati: — Per aderire al desiderio espresso da molti signori Associati di estendere maggiormente la rubrica dei racconti, romanzi, ecc. l'Editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in dono a tutti gli associati della ***Novità*** un giornale di romanzi che s'intitola ***Il Romanziere delle Famiglie***. — Questo giornale che consta di 12 pagine in-4 grande, su carta di lusso, si pubblica una volta per settimana (al sabbato) e viene il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli Abbonati della ***Novità*** per tutta la durata della loro associazione.

***DONO*** straordinario agli Abbonati annui: — Oltre al dono suddetto del giornale settimanale ***Il Romanziere delle Famiglie***, chi si associerà per un anno, anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito di un quadro oleografico su tela da scegliersi fra' due seguenti, eseguiti dalla signora Leopoldina Borzino: *a)* ***Le prime nevi***, dall'originale del signor B. Giuliano; *b)* ***I Racconti della Nonna***, dall'originale del signor F. Buzzi.

**NB.** *Separatamente questi quadri costano lire DIECI cadauno.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, N, 14.

---

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, 1862 Porto, 1865 Bordeaux, 1866 Parigi, 1867

# PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

**CONTRO IL MALE DI GOLA**
**E le Infiammazioni della Bocca**

Raccomandate dai medici più abili medici di Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto, le ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

## POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Questo **polvere e questo elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labbra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e [illegible] i denti, impediscono la tarta, calmano [illegible] i dolori e dissipano le infiammazioni. S'impiega l'una e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 3,50.

**L'Oppiato dentifricio** a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. [illegible]

**DEPOSITI:**

*Parigi*, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

*Firenze*, alla **farmacia** della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pelligrini**. — *Pisa*, **Petri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

---

# POLVERI E PASTIGLIE

AMERICANE
*del dott.*
**PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI; Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 »
Pastiglie » 2 50 } la scatola.

---

# LA CONTESSA DI ALBANY

PER

**ALFREDO DI REUMONT**

Traduzione dal tedesco
da **Augusto di Cossilla**

Un vol. L. **5.**

Si vende presso i principali librai.

---

# FESTA GIUSEPPE

**MAESTRO DA BALLO**

*Ha riaperto la Scuola in via di Mezzo Num. 26 primo piano e dà lezioni anche a domicilio.*

---

# SULLA MIOPIA

Cenni

del Dott. LEALE GIUSEPPE

**Prezzo L. it. 1 55**

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all'autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

---

# SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

---

**Vini, Acquaviti e Liquori di Bordeaux**
**Bitters Van Oppe de Hollande**

# SIGG. BLAIN ROUSSER E COMP.

**NEGOZIANTI RROPRIETARI A BORDEAUX**

Rappresentante a Londra **L. George**, 17, Great St-Hélens E. C.

Agenzia generale di prodotti del continente e specialmente per gli olii d'oliva del mezzogiorno. Accetta la rappresentanza per commissioni di ogni genere convenevole al mercato inglese.

**Anticipazioni sulla consegna.**

---

# MALATTIE DI PETTO

## SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c'impegniamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciaschedunna boccetta.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute.

Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc. ecc.

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

---

# DA AFFITTARE

SUBITO

un **mulino** con **6** macini posto nello stradale fra Prato e Pistoia, capace di macinare anche in tempo di siccità, con avanzo di forza applicabile a qualche altro uso o industria, e locale a ciò destinato.

Dirigersi in Firenze, via Guicciardini, num. 15, 2°

---

# VENDITA

## DI LIBRI ANTICHI, RARI E DI CRUSCA

Borgo SS. Apostoli, num. 6, mezzanino

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane tutti i giorni (meno i festivi) presso VINCENZO BELLAGAMBI, Firenze, il quale acquista anche librerie a pronta valuta. Le offerte che non convengono, rimangono senza risposta.

---

# Preparati Organici di Sanità Nazionali

**del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.**

**Elisire Antivenereo Vegetale d'Hysichr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive e Cubebe* nella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

***BALSAMO VIRILE D'HYSECHR.*** — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Ianeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggia del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Bonzani, Tarisco, Gomelli, Gandolfi*, via Provvidenza e *B. A. Rossi*, via Nuova; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertoletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Gasardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpitti*, via Toledo, n. 325; Cagliari, *Baga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. (**Con vaglia postale franco si spedisce**). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

***N.B.*** Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 2

---

*È uscita la Prima Dispensa del celebre Romanzo*

di ALESSANDRO DUMAS padre

# I MOHICANI DI PARIGI

Il Romanzo esce per dispense di 16 pagine in 8° con bellissime incisioni intercalate nel testo al prezzo di **centesimi 10 la dispensa.**

Le dispense saranno al *maximum* cento circa, che usciranno una o due alla settimana.

*Prezzo dell'intera opera franca di Posta in tutto il regno* **L. 9.**

Per abbonarsi inviare vaglia o francobolli all'*Emporio Librario* di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

---

Trattato della guarigione facile e sicura

# DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

***Ciascuno può guarirsi da se stesso***

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10. — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.